

Presentazione dello studio sui beneficiari dell'aiuto sociale nei comuni urbani del Locarnese elaborato dalla SUPSI

R. Moretti, presidente del Gruppo intercomunale giovani del Locarnese, aprile 2016

La povertà è un fenomeno complesso i cui indicatori andrebbero considerati al di là dell'ambito economico. Se vogliamo assumere come riferimento le persone a beneficio dell'assistenza, possiamo dire che nel comprensorio urbano del Locarnese, il fenomeno è in espansione. **Infatti, si passa da 1'046 assistiti nel 2010 a 1'438 nel 2014: un aumento del 37%, mentre la popolazione, nello stesso periodo, cresce solo del 3%.**

Va ricordato che $\frac{1}{4}$ della spesa assistenziale spetta ai comuni. I quali, oltre gestire le situazioni di disagio, dovrebbero intervenire attraverso misure preventive per evitare che le persone e le famiglie, in particolare quelle appartenenti ai gruppi sensibili, finiscano in assistenza.

La ricerca che presentiamo è stata commissionata alla SUPSI dal Gruppo intercomunale giovani del Locarnese – che riunisce i capi Dicastero giovani e socialità del comprensorio toccato dal Convivio dei sindaci del Locarnese (CISL) – e dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del Cantone, che ha contribuito al suo finanziamento. Alla supervisione metodologica ha collaborato l'Ufficio cantonale di statistica. Lo studio si è prefissato di stabilire se tra i comuni coinvolti nell'indagine vi siano **elementi comuni o differenze rilevanti** sia nelle strutture della popolazione sia nelle casistiche dell'assistenza sociale e del loro numero. Tutto questo alla ricerca di **elementi utili per orientare o promuovere misure di prevenzione comuni/individuali nella lotta contro la povertà.**

I dati raccolti – relativi all'anno 2014 – illustrano la composizione della popolazione povera nel Locarnese specificandone la nazionalità, le classi di età, la formazione e la condizione occupazionale. Rilevano inoltre la tipologia delle economie domestiche con i relativi tassi di assistenza.

Interessante rilevare come, su scala cantonale e federale, il numero di residenti anziani sia inversamente correlato al tasso di assistenza (questa categoria beneficia delle prestazioni collegate all'AVS). Tasso che aumenta invece nel caso delle famiglie monoparentali, così come nel caso delle persone di origine straniera, delle persone sole, senza occupazione o con occupazione parziale. Queste correlazioni, su scala locale, possono però variare a seconda della specificità dei comuni. Mettendo a confronto Locarno con Muralto, emerge un tasso complessivo di assistiti simile e molto elevato – attorno al 4% – nonostante il profilo della popolazione dei due comuni sia molto diverso: più persone d'origine straniera, più nuclei familiari, più famiglie monoparentali a Locarno, più persone anziane, scolasticamente formate e sole a Muralto.

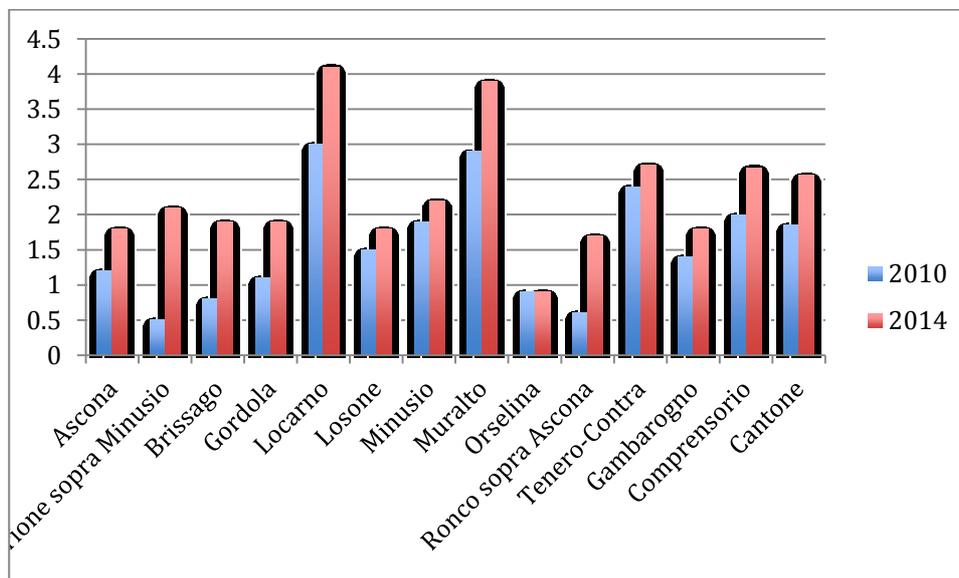
Da uno sguardo d'insieme, si può vedere, ad esempio, che le famiglie monoparentali a beneficio dell'assistenza sono 165 nell'intero comprensorio e quelle alla ricerca di un'occupazione o di maggior occupazione sono 353. Locarno, che è il comune demograficamente più grande, accoglie poco meno della metà dei casi complessivi di assistenza. Il fatto che esistano differenze di profilo tra i vari Comuni dell'agglomerato non impedisce di rilevare analogie nei problemi e nelle casistiche e, dunque, possibilità di condivisione nelle strategie d'intervento. **Un'azione mirata e concordata su scala regionale nei confronti delle varie tipologie di assistiti sarebbe vantaggiosa per tutti e risulterebbe più efficace sia nel favorire la fuoriuscita dall'assistenza sia nella prevenzione delle situazioni critiche.**

Lo studio costituisce una documentazione preziosa che servirà da base per impostare il lavoro in tema di povertà nella prossima legislatura e per individuare possibili azioni comuni su scala locale. Si potrà, per esempio, pensare alla **creazione di uno sportello unico per raccogliere le prime informazioni e richieste d'aiuto**. Alcuni comuni hanno già un proprio operatore sociale mentre altri, per il momento, si appoggiano su persone disponibili dell'amministrazione comunale. Potrebbe essere interessante creare **occasioni di contatto ovvero di intervizione, per riflettere assieme sulle difficoltà incontrate e immaginare soluzioni condivise**. Oltre a mettere a

punto azioni mirate rispetto alle tipologie dei bisogni, **vanno intensificate le relazioni con le associazioni private e gli uffici cantonali**, perché i Comuni, anche se uniti, non possono fare tutto da soli. Una maggiore presenza di imprese sociali privato-pubblico sul nostro territorio sarebbe di certo auspicabile, ad esempio nel campo dell'**occupazione e della riqualifica professionale**.

In questo contesto, per concludere, va ricordato l'incarico che i Municipi CISL hanno conferito alla Fondazione Gabbiano, Uffici cantonali e operatori sociali di Locarno di elaborare un progetto intercomunale per i giovani e va pure elogiato il dinamismo della Società di mutuo soccorso maschile di Locarno che, acquistando casa Margherita, ha dato avvio a un progetto di valenza regionale nell'alloggio di emergenza.

Tassi di persone in assistenza nel 2010 e nel 2014 nei comuni CISL



Fonte: Atlante statistico della svizzera.